



Secondo il comitato quanto stabilito non rispetta i canoni di equità e giustizia ma evidenti interessi di parte

Le Mamme del Chiese contro la decisione del commissario: «Noi non ci arrenderemo»

BRESCIA (cvj) Parole forti e decise arrivano anche dal comitato «Mamme del Chiese».

«Respingiamo in maniera perentoria la decisione che il prefetto Visconti in veste di commissario ad acta, ha annunciato sin dall'inizio del suo mandato e confermato con cinque giorni di anticipo rispetto alla data del 28 luglio da lui stesso fissata - hanno dichiarato **Roberta Caldera** e **Piera Casalini** portavoce del comitato apolitico e senza fini di lucro - Non ne condividiamo il modus operandi

e le motivazioni che hanno portato a questa deliberazione. Non rispettano a nostro parere quei canoni di equità e giustizia che fanno parte di un paese democratico. Bensì di evidenti interessi di parte. Gli amministratori gardesani continuano imperterriti a non volersi occupare dei propri reflui, così come giustizia vorrebbe, prevaricando su altri territori e andando ad arrecare, senza nessuna remora, danni incalcolabili al bacino del Chiese ed ai suoi abitanti. Noi mamme non ci

arrenderemo a questo assunto che pesa come un macigno sulle nostre teste e sul futuro dei nostri figli. La politica con la P maiuscola ha fallito il proprio compito e noi percorreremo tutte le strade possibili; andando in ogni sede consentita e facendo valere le nostre ragioni! Stiamo mettendo in campo varie iniziative anche con l'ausilio della nostra legale e ne daremo presto notizia».

A spingere le «Mamme del Chiese» in questa direzione alcuni punti fermi.

«Il bacino del fiume Chiese è già pesantemente gravato da numerose criticità che pregiudicano in maniera grave la salubrità degli habitat e quindi la qualità della vita dei suoi abitanti - hanno spiegato - La risoluzione delle criticità esistenti e il ripristino urgente dell'ecosistema fluviale e del reticolo idrico connesso, rappresentano un valore irrinunciabile per garantire alle generazioni future e a tutti gli esseri viventi prospettive di vita sostenibili. Lo Stato siamo noi. Quando le decisioni non rispettano il benessere dei cittadini e vengono calate dall'alto prevaricando su altri territori non ci si può aspettare che vengano accettate supinamente. Tutti uniti ci batteremo per la democrazia ed il rispetto dei nostri territori».